

NUOVI FRAMMENTI PITTORICI IN STILE STRUTTURALE DAI RECENTI SCAVI NELL'AREA DI SAN PIETRO A CANOSA DI PUGLIA

Francesca Capacchione (Università di Foggia, Università di Bari Aldo Moro, PNRR CHANGES, CUP H53C22000860006, WP1 Spoke 1).

Il contesto archeologico

Si presentano in via preliminare i rinvenimenti pittorici emersi nella campagna di scavo 2024 nell'area di San Pietro a Canosa di Puglia (fig.1), nell'antica *Apulia*.

Le ricerche, condotte dalle Università di Bari e Foggia (G. Volpe, M. Turchiano, G. De Venuto) su concessione della Soprintendenza ABAP BAT-FG alla Fondazione Archeologica Canosina, hanno indagato il settore posto a sud del noto complesso cimiteriale paleocristiano (VI d.C.), nell'immediato suburbio meridionale della città, facendo emergere i resti di un insediamento di natura residenziale e artigianale, dalle cronologie comprese tra il V secolo a.C. e I secolo d.C.

Nella fase di maggiore sviluppo, tra III e prima metà del I sec. a.C., si attesta una grande abitazione, nota solo per alcuni ambienti orbitanti attorno a una corte centrale aperta, con pavimenti in terra battuta o cementizi a base di calce, coperture in coppi e tegole e muri composti da basamenti in grandi blocchi di calcarenite (opera africana) ed elevati in mattoni di argilla cruda, rivestiti in più casi da uno spesso strato di argilla (4 cm ca) e intonaco bianco.

L'abbandono dell'area può circoscriversi tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C., in associazione a un poderoso strato di argilla, esteso su tutta la corte, nel quale sono stati rinvenuti in giacitura secondaria frammenti di intonaci parietali in stile strutturale.



Fig. 1 Veduta generale del sito da ovest, a fine campagna di scavo 2024 (Archivio UniFg-UniBa).

Le pitture frammentarie

Sono state recuperate placche dipinte di medie dimensioni, crollate con le facce verso l'alto e vari frammenti erratici.

Dal punto di vista tecnico i reperti si presentano omogenei: l'intonaco a base di calce, tenace, a granulometria medio-fine (spess. 1 cm ca) e dipinto in superficie è allettato su una preparazione a matrice argillosa (spess. 5 cm ca).

La prima placca (20x40 cm, fig. 2), rinvenuta con l'intonaco ancora adeso allo strato preparatorio, identifica una bugna dipinta a finto marmo brecciato, reso mediante piccoli alveoli, dipinti in rosso su fondo giallo. La bugna è profilata su due lati perpendicolari da linea incisa e bordo ribassato (largh. 3,2 cm). Su un lato faceva seguito una fascia aggettante a fondo bianco, alta 9 cm. Compatibile col calibro di quest'ultima è un frammento di medie dimensioni (13x8 cm), anch'esso pertinente a una fascia di raccordo tra piani ribassati. La sua superficie è fortemente abrasa ma sembra conservare, appena percettibili, tracce di suddipintura in rosso su fondo bianco, che si attende di verificare a seguito di una pulitura superficiale.

La seconda placca (30x45 cm, fig. 3) reca una bugna a fondo rosso, aggettante circa 0,4 cm rispetto alle profilature laterali (largh. 3,4 cm); il limite della profilatura è segnato da linea impressa e coincide con la separazione da una specchiatura a fondo giallo, conservata per una larghezza esigua (3,2 cm), forse corrispondente anch'essa al profilo ribassato di un'altra bugna.

Altri frammenti di piccole dimensioni (fig. 4) individuano ortostati bugnati a fondo rosso, più aggettanti dei casi precedenti (aggetto pari a 0,9 cm); piccoli lembi di specchiature a finto marmo brecciato dal cemento bianco; fasce o lastre bianche, profilate in alcuni casi da un margine ribassato e dipinto di giallo (conservata solo per 0,7 cm) ed in altri da bordo ribassato dipinto di rosso (largh. min conservata pari a 4,5 cm).

Tra i rinvenimenti si annovera anche un frammentino di cornice in stucco (7x6 cm, h 3 cm), in stile dorico, a dentelli (2x1,8 cm) compresi tra listelli lineari, poco aggettanti.

Considerazioni conclusive

Lo studio dei materiali e le indagini nel sito sono ancora in corso; pertanto ci si limita in questa sede ad alcune considerazioni. I frammenti, aggiungendosi a quelli in stile strutturale, finora isolati, della *domus* canosina di Montescupolo, implementano la visibilità degli 'spazi



Fig. 2-4: In alto: bugna a finto marmo; al centro: bugne rosso-gialle; in basso: frammenti dipinti e in stucco (foto autrice).

dei vivi' della città, finora sfuggenti alla ricerca archeologica. Sebbene esigue, le attestazioni di San Pietro rivestono grande importanza per la comprensione generale del sito, contribuendo a qualificare il settore abitativo come dimora di alto livello sociale, che attraverso la policromia e l'imitazione di materiali di lusso, quali i marmi brecciati, denota la volontà dell'aristocrazia cittadina di aderire ai modelli culturali di derivazione ellenistica. La prosecuzione della ricerca potrà ulteriormente arricchire le conoscenze sui caratteri decorativi delle abitazioni a Canosa, ritenuta già nel II secolo a.C. da Artemidoro di Efeso «una delle più grandi città italiote», assieme ad Arpi.

Bibliografia essenziale

- De Venuto G., Turchiano M., Volpe G., *Abitare e produrre tre età daunia ed età romana: primi dati dalla collina di San Pietro*, in R. Cassano, G. Volpe (eds.), *Principi, imperatori, vescovi. La ricerca disegna città e territorio a Canosa*, Bari, c.s.
- Osanna M., Alessi D. 2020, *Il I Stile*, in M. Torelli (ed.), *Pompei 79 d.C. Una storia romana*, pp. 97-104.
- Marcattili F. 2011, *Primo Stile e cultura della luxuria**, in *Pittura ellenistica in Italia e in Sicilia. Linguaggi e tradizioni*. Atti del Convegno di Studi (Messina, 24-25 settembre 2009), a cura di G. F. La Torre e M. Torelli, pp. 415-424.
- Munzi P., Patete S., Pouzadoux C., *Architettura e apparati decorativi ad arpi in daunia in età medio ellenistica*, in *AIRPA* 6, 113-122.
- Tarditi C. 2017, *La decorazione parietale di tipo architettonico: proposta per una ridefinizione*, in *Aevum*, 91, Fasc. 1, pp. 55-77.